

L'INFANZIA DEI LIBRI

*Salani, tra Pinocchio e Harry Potter
una storia delle fantasie da ragazzi*

SIMONETTA FIORI

Per molti "salanico" è un aggettivo di senso compiuto, assonante con il demoniaco ma che invece rimanda a ciò che è "caustico", "dissacrante", "surreale", e si talvolta anche "terrifico". Bastano pochi nomi per evocare quell'officina fantastica che alcuni decenni fa scosse la sonnacchiosa e un po' provinciale libropoli dei bambini. Michael Ende, Luis Sepulveda e Christine Nöstinger, ma al di sopra di tutti il gigantesco Roald Dahl, artefice di un vero "shock" per la platea dei lettori. Più per gli adulti, che per i figli: per la prima volta una collana di letteratura si rivolgeva direttamente ai ragazzi, senza passaggi intermedi. Erano loro i protagonisti, quelli a cui spettava la scelta in libreria, catturati da titoli internazionali che non a caso si chiamavano "istrici", libri che pungolano la fantasia. Una rivoluzione nel mercato editoriale, innescata dalla più generale nascita di un settore che in Italia non esisteva. Non più solo classici, per i piccoli. Non più messaggi edificanti, libri pedagogici o coscienziose guide per l'infanzia. Piuttosto una schiera di autori più o meno contemporanei, più o meno folli, arrivati dalle più diverse latitudini, dal Sud ma soprattutto dal Nord del mondo.

È anche questa storia della Salani, l'antico marchio fiorentino di editoria popolare ora celebrato nel centocinquantesimo della nascita da una mostra al Castello Sforzesco che porta l'espressivo titolo *Da Pinocchio a Harry Potter* (a cura di Giorgio Bacci, catalogo edito da Salani). In realtà in principio non fu il capolavoro di Collo di, ma una serie di libriccini molto a buon mercato e molto correvi che successivamente saranno purgati dal catalogo, insieme alla letteratura straniera sgradita al regime fascista. Tra le più fulgide star delle nascenti edizioni ci imbattiamo in Carolina Invernizzi, «l'onesta gallina della letteratura italiana», come ebbe a definirla Gramsci, capofila del fortunatissimo filone della letteratura rosa che – pur temperato – ci dice in fondo quanto poco abbiano innovato le miliardarie inventrici del pornosoft di oggi. Anche allora l'editore era attratto dalle «nuove generazioni di scrittrici francesi» che avevano abbandonato il sentimentalismo «trattando invece ciò che era sordido, inquietante e sensuale», e già si preparava lo scandaloso successo di Colette. Loro, «le oneste galline», erano ben consapevoli delle larghe platee di adoratrici. «Le donne,

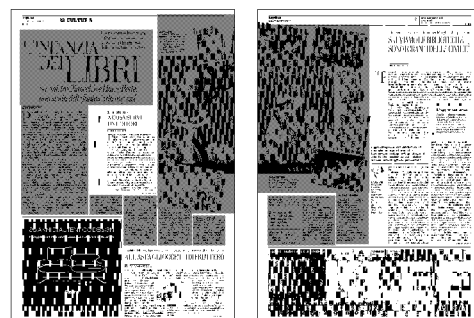
chiuse a chiave, le leggono tutte», scrisse Matilde Serao alla Invernizzi. «Tu scrivi per la crème, io per quello che rimane...», fu la replica della non sprovveduta Carolina.

Quel che viene messo in mo-

stra è l'immaginario visivo – ma forse non solo visivo – di un popolo che prende coscienza di se stesso, da un'Italia appena nata e ancora nostalgica del granducato toscano a quella conformista del ventennio nero, fino al paese che sogna il benessere con la Tve il fotoromanzo, s'anima nel mitico decennio dei Sessanta, per poi evadere da una realtà deludente rifugiandosi nel castello di Hogwarts. Illustrazioni, fotografie, lettere, frontespizi, spartiti d'opera, manifesti, sovraccoperte, contratti editoriali ci raccontano come cambia la nozione di gusto e di fiabesco, dalle fatine tratteggiate in china da Carlo Chionti al robot Mazinga e all'Ape Maia, dal tratto inconfondibile di Quentin Blake e Emanuele Luzzati fino al celebre maghetto inglese. Che rivendica il primato del più grande fenome-

no editoriale pop di tutti i tempi, il libro più venduto nella storia dell'editoria (letto da oltre cinquecento milioni di persone), come ricorda Luigi Spagnol, che ebbe il merito di aggiudicarsi i diritti.

«Libri buoni e a buon prezzo», fu il motto del fondatore Adriano, nato erbivendolo ma presto allergico alle cipolline e alle insalate. Uno slogan a cui il marchio s'è mantenuto fedele fino agli ultimi decenni – dal 1986 sotto la proprietà di Mario Spagnol e dal 2005 nel gruppo Mauri-Spagnol – con alcune infelici parentesi legate a un eccesso di devozione religiosa o a un'eccentrica guida editoriale (nel 1962 il marchio fu acquistato dall'attrice Gina Lollobrigida). Oggi la sigla Salani evoca soprattutto quella rivoluzione per ragazzi che ha avuto in Donatel-



la Ziliotto la principale guida, fondatrice degli Istrici e di altre fortunate collane. Tra i documenti più sapidi presenti nel ca-

Qui sono usciti Ende e Dahl, ma all'inizio, tra le autrici, c'era la Invernizio

talogo sono le lettere in cui, sul finire degli anni Ottanta, la combattiva editor mette in guardia Spagnol dal pericolo Mondadori, dove lavorava la

brava Francesca Lazzarato «che ahimé ha gusti molto simili ai miei e anche non volendolo mi ha già soffiato dei titoli». Donna di straordinario temperamento, la Ziliotto. Andò a piedi fino in Svezia, per conoscere Astrid Lindgren. E quando John Alcorn le fece vedere la gabbia grafica della sua collana più celebre, non trattenne il disappunto. «I bambini si sentono già troppo torchiati dall'obbligo di leggere, perché mai aggiungere il simbolo?». Il torchio sparirà dal logo, e rimarranno solo gli aculei del porcospino. Molto più «salanici», naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IMMAGINI
A destra in senso orario, una copertina di "Pantomas" di Gino Starace (1914), "Alice" (1932), Giraud illustrato da M. Augusta Cavalieri (1931) "I ragazzi della via Paal" (Molnar; 1936) e Pinocchio di Luigi Cavalieri (1924)

LE ILLUSTRAZIONI
Al centro, un'illustrazione di Maria Augusta Cavalieri. In basso a sinistra, Harry Potter illustrato da Serena Riglietti. A destra, "Il lago dei cigni" di Cristina Pinardi

Le iniziative

La mostra "Da Pinocchio a Harry Potter, 150 anni di illustrazione italiana dall'Archivio Salani, 1862-2012" sarà aperta dal 18 ottobre al 6 gennaio 2013 presso le Sale Viscontee del Castello Sforzesco di Milano. Il catalogo è pubblicato da Adriano Salani Editore (pagg.303, 30 euro). Sono previsti incontri e laboratori con autori e illustratori, tra cui: Roberto Denti, Giusi Quarenghi, Guido Quarzo, Chiara Rapaccini e Bruno Tognolini.